**La domenica della Bibbia: quando celebrarla**

La data della domenica della Parola non è stata ancora istituzionalizzata dalla Chiesa Italiana come quella della vita, delle vocazioni o del sostegno all’Università Cattolica. Tendenzialmente in questi primi anni si è scelto di porla in prossimità del 30 settembre che è la memoria di san Girolamo (347-420 a.C. circa). Questo santo, patrono dei biblisti, ha dedicato la sua intera esistenza allo studio, alla preghiera e all’ascesi; è a lui che si deve la traduzione latina chiamata *Vulgata*, traduzione che egli volle fare direttamente dall’ebraico e dal greco, alla ricerca del senso più autentico delle Sacre Scritture. Per l’Antico Testamento egli era alla ricerca della verità ebraica (*hebraica veritas*), cioè del richiamo puntuale al testo originale, alla lettera dei singoli libri e, quindi, allo studio serio e faticoso dei manoscritti, sensibilità che per quei tempi non era per nulla scontata e che nella Chiesa è stata riscoperta grazie al Concilio Vaticano II, che ha incoraggiato la diffusione delle traduzioni nelle lingue nazionali. Questo amore per la Bibbia nasce dalla ricerca non tanto o non solo dalla precisione filologica (che rimane sempre un tratto importante di ogni traduzione bene fatta!), ma dalla consapevolezza che le Scritture parlano di Cristo, al punto che chi le ignora finisce con il non conoscere Cristo stesso:

Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (*Gv* 5, 39), e: «Cercate e troverete» (*Mt* 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (*Mt* 22, 29). Se, infatti, al dire dell’apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (*Prologo al commento del Profeta Isaia*, 1,2).

San Girolamo, quindi, è un punto di riferimento per coloro che intendono crescere nella fede e, per tale ragione, viene proposta la collocazione della domenica della Parola a ridosso della sua festa liturgica. Questa indicazione di massima, tuttavia, non deve insinuare l’idea che tutto si riduca a una giornata in cui si concede un po’ di spazio alla Parola; sarebbe davvero riduttivo considerare che l’aver semplicemente indicato la ricorrenza e aver speso qualche minuto sulla necessità di leggere la Bibbia, sia da intendersi come aver adempiuto il proprio dovere. Sicuramente è sempre meglio spendere poche parole che omettere completamente di segnalare l’iniziativa, tuttavia è evidente che la *domenica della Bibbia non si riduce a una giornata!* Essa rappresenta l’occasione per promuovere percorsi biblici, per avviare iniziative di preghiera guidati dalla Scrittura, per approfondire e studiare uno dei 73 libri che compongono il nostro canone, per aprirsi alla cultura biblica e coglierne l’originalità e il fascino nella ricerca di un confronto con il nostro mondo. Insomma, la domenica della Bibbia *non è semplicemente una domenica* ma una possibilità da cogliere, interpretare e inventare. Va da sé, pertanto, che essa inizia con l’apertura dell’anno pastorale e finisce con la memoria di San Girolamo del settembre successivo.

Sebastiano Pinto

Settore Apostolato Biblico Nazionale

sebastiano.pinto@tiscali.it